ANNO XXIV. Domenica, 5 Marzo 1871 N. 64.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Fenconi, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 83. Prezzo cent. 20 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 marzo

UNA TREMENDA LOTTA

I clericali minacciano. Il *Buonsenso* ci dichiara esser a noi « necessaria l'ipocri-« sia per non suscitare le coscienze catto-« liche ad una tremenda lotta. » Però esso, adempiendo il debito suo, si affatica a smascherarla.

Passi per l'ipocrisia. Alle gentilezze dei fogli clericali noi siamo da troppo tempo avvezzi, perchè ci facciano specie le loro accuse ed ingiurie, che evangelicamente perdoniamo, e saremmo anche disposti a dimenticare, se non fossero inseparabili da' voti che esprimono di una feroce reazione e dell'intervento straniero in favore del potere temporale.

La cosa più triste che mai possa imaginarsi per una nazione si è questa invocazione di un partito politico-religioso allo straniero perchè venga a lacerar il seno della patria e distruggerne l'unità e l'indipendenza.

E questo partito c'è in Italia, nè mai è stato sì aggressivo come in questi giorni. Esso ha fatto divorzio dalla logica e da ogni regola di buon senso. Adula l'imperatore di Germania e poi lo maltratta per rivolgere tutte le sue carezze alla Francia, si trova a Versailles ed ode il Thiers ed il Bismarck occuparsi non solo di Strasburgo e di Metz, ma di Roma e del Papa, è a Vienna, a Berlino ed a Pietroburgo e vede da per tutto un agitarsi della diplomazia in favore della sovranità politica de' pontefici.

Or bene, queste sono fole da romanzo, sono vani desideri di gente, che assolutamente non sa piegare a' voleri della Provvidenza e contro di essi insorge; sono illusioni intertenute forse nella lusinga di destare delle inquietudini ne' poveri di spirito.

L'Europa era preparata da molto tempo alla caduta del potere temporale. Fu un grand'avvenimento, non v'ha dubbio, ma che non ha sorpreso alcuno ed ha addolorati pochi, nè ha commosso di troppo le coscienze, inquantochè gli sforzi fatti per denigrarci non valsero a scuotere la fiducia nel fermo proposito dell'Italia di tutelare l'indipendenza e la dignità del Sommo Pontefice.

Noi sappiamo che valgono le dimostrazioni delle Associazioni cattoliche. Con una gerarchia così mirabilmente ordinata è facile l'organizzare delle dimostrazioni, l'aprire delle sottoscrizioni, il far degli indirizzi, l'inviare delle deputazioni. Ma le firme non sono de' soldati, nè gl'indirizzi delle dichiarazioni di guerra. Esse provano solo, per l'esiguità del numero de' sottoscritti, come l'agitazione provocata con tanto studio non possa pigliar radice e dovrebbero persuadere que' che rimpiangono il poter temporale che se altre milizie non hanno da opporre all'Italia, la loro causa è irremissibilmente perduta e l'ora di capitolare è giunta.

È notevole che all'estero, e specialmente in Germania, ad intiepidire gli animi dei più ardenti difensori del potere temporale, abbiano contribuito gl'indirizzi al Papa di molti patrizi romani, che i fogli clericali ebbero l'imprudenza di strombettare come un fatto memorabile.

Scorrendo que' nomi, fu osservato come molti di essi richiamino alla memoria una delle pagine poco edificanti della storia del pontificato politico, ed una piaga che non fu mai interamente cicatrizzata, vogliamo dire, il nepotismo de' papi, nepotismo grande e piccolo, secondo la distinzione fatta da un celebre professore di storia ecclesiastica, con molta ragionevolezza, poichè vi furono papi che pei loro nipoti formarono o conquistarono grandi principati, ed altri che, non potendo giungere a sì alta meta, se ne consolarono, facendo a' loro nepoti ricche dotazioni ed elevandoli alla dignità di patrizi di prim'ordine. Chi non conosce la storia de' Borgia? E di Leone X, che toglie il ducato d'Urbino a' Della Rovere per darlo al suo nepote, Lorenzo de' Medici? E di Urbano VIII, un Barberini, che fece una proterva guerra alla Casa Farnese, per elevare sulla rovina di questa i suoi nepoti, ma, sconfitto, dovette rassegnarsi ad arricchirli soltanto?

Nel piccolo nipotismo si hanno i Buoncompagni che debbono la loro elevazione a Gregorio XIII, i Peretti a Sisto V, gli Aldobrandini a Clemente VIII, i Borghese a Paolo V, i Ludovisi a Gregorio XV, e giù giù sino a' Braschi, di cui Pio VI fece una famiglia nobile e doviziosa. È una lista assai lunga, più lunga di quella delle firme apposte agl'indirizzi politici al Papa. Diciamo politici, perchè hanno uno scopo di manifestazione politica, anzichè di devozione figliale al Sommo Pontefice.

La crociata che ci si annunzia e la tremenda lotta che ci si preconizza sono forse dirette a ristabilire il nepotismo, il quale, se era finito pei papi, viveva pur sempre pei cardinali e pei prelati?

La storia del Pontificato politico è così poco edificante, che i fogli clericali dovrebbero con ogni cura evitare di richiamarcela a memoria. Essa è la loro condanna, poichè dimostra che nella guerra ch'essi muovono all'unità italiana e negli sforzi impotenti che fanno per abbatterne le istituzioni, obbediscono ad un partito politico che si ammanta della religione, ma non è agitato nè dal sentimento religioso, nè dalla fede cristiana, da cui non si può scompagnare l'amor della patria.

Ciò però che ne conforta assai è la loro esagerazione costante e sempre crescente. Se si sentissero un po' forti, od almeno sorretti da una parte ragguardevole della pubblica opinione, sarebbero più calmi e temperati, considererebbero gli avvenimenti con ispirito meno traviato e discuterebbero con moderazione e garbo, anzichè avventarsi con ira contro gli avversari e pascersi di sogni e cercare appoggi dove non ne possono trovare e dar l'importanza di grandi avvenimenti politici e diplomatici a semplici atti di cortesia, che chiunque è lieto di poter compiere verso il Papa, ma che significano in modo eloquente, che di più non si vuol fare.

I fogli clericali sono ormai costretti a trattar l'ombre come cosa salda. Il potere temporale è caduto e Roma è capitale d'Italia. Si potranno scrivere note diplomatiche, e fare raccomandazioni più o meno amichevoli, ma la sovranità politica dei Papi è stata sepolta il 20 settembre 1870, e l'Europa ha ben altro da fare che occuparsi di questa anticaglia, che ormai appartiene alla storia.

Di questa verità è convinta l'Italia, nè valgono ad inquietarla e commuoverla le false notizie de' fogli clericali, nè le minacce che caritatevolmente le prodigano, invocando la reazione e l'intervento straniero a danno del proprio paese.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Nella seduta del 1° marzo dell'Assemblea nazionale di Bordeaux, il sig. Edgard Quinet prese la parola e pronunciò un violento discorso contro la Prussia. Egli terminò dicendo: « Un solo uomo avrebbe dovuto firmare un simile trattato, Napoleone III, il cui nome sarà eternamente inchiodato alla gogna della storia! » (*Applausi prolungati*)

Il sig. Conti si slancia alla tribuna in mezzo ad una profonda agitazione. Vivaci interpellanze s'incrociano. Alcuni deputati vogliono che il signor Conti parli, altri vorrebbero impedirglielo.

Una voce. Lasciate la parola all'accusato.

(Rumori continui, il presidente agita il campanello ed eccita l'Assemblea a serbare la calma in circostanze tanto dolorose)

Il sig. Conti, alzando la voce. Le parole che ste per dire, esclama egli, non piaceranno a tutti, ma io le pronunzierò arditamente ed esse echeggeranno in tutto il mondo. In una discussione tanto dolorosa, tanto straziante, io non mi attendeva che vi fosse posto per diversioni appassionate, per allusioni offensive verso un passato al quale si riferisce un certo numero di voi che al pari di me prestarono giuramento all'impero. (*Vive e lunga interruzione*)

I sigg. Rochefort e Langlois vogliono slanciarsi alla tribuna, ma ne sono impediti dai loro amici.

Una voce. Non perdiamo tempo ad occuparci di Napoleone, l'Europa ci guarda.

Il sig. Conti crede ch'è giunta l'ora della pace, ma sul punto di conchiudere un atto tanto grave, perchè, continua egli, mi obbligate a difendere le mie convinzioni più intime?

Parecchie voci. Basta, basta!

Il signor Conti non riesce più a farsi udire.

Altre voci. Avete protestato, basta.

Le interpellanze contro il deputato della Corsica si vanno facendo più vive.

Il sig. Conti persiste a rimanere alla tribuna. L'agitazione è al colmo.

Parecchie voci. La decadenza! la decadenza di Napoleone III!

Il sig. Bethmont propone di chiudere l'incidente votando formalmente la decadenza di Napoleone III. (*Bravo*)

Il sig. Conti discende infine dalla tribuna. Dopo una breve sospensione della seduta, il presidente prega l'Assemblea a conservare la calma.

Il sig. Targé ha la parola per una mozione d'ordine. Egli dà lettura della seguente proposta: « L'Assemblea nazionale chiude l'incidente e nelle circostanze dolorose in cui si trova la patria e di fronte a proteste ed a riserve inaspettate, conferma la decadenza di Napoleone III e della sua dinastia, già pronunciata dal suffragio universale e lo dichiara responsabile della rovina, dell'invasione e dello smembramento della Francia. » (*Applausi prolungati*)

Il sig. Gavini si slancia alla tribuna e pronuncia parole che non vengono udite.

Il sig. Thiers dice: Signori, ho proposto una politica di conciliazione e di pace. Tutti comprendono la riserva che c'imponiamo davanti al passato. Ma il giorno in cui il passato si rinfaccia al paese che vorrebbe dimenticarlo, noi dobbiamo protestare energicamente. I principi dell'Europa dicono, io li ho uditi, ch'è stata la Francia che ha voluto la guerra; non è vero, siete voi che l'avete voluta. (*Applausi unanimi e prolungati*) La verità si erge davanti a voi, è la vostra punizione di esser qui per constatare l'umiliazione e la prova alla quale i vostri errori... (*Parecchie voci.* Dite *i vostri delitti*) ci hanno condannati.

Se l'Assemblea volesse seguire il mio consiglio, essa vi lascierebbe la parola. Voi volete parlare dei servizi resi alla Francia, io supplico l'Assemblea ad ascoltarvi; signori, rammentiamoci che noi non siamo costituenti, ma che siamo sovrani. È la prima volta, da 20 anni, che le elezioni si sono fatte liberamente in Francia. Se voi volete la chiusura siete liberi di decidere, altrimenti ascoltate pazientemente coloro che vogliono giustificarsi o risponderemo loro. (*Applausi*)

Il presidente mette ai voti la proposta Targé; tutti i deputati si alzano; alla controprova si alzano 5 deputati soltanto. (*Nuovi ed unanimi applausi*)

L'ESERCITO PRUSSIANO

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 28 febbraio:

Il generale russo Annenkoff, addetto all'esercito tedesco, pubblicò un opuscolo, in cui cerca di dimostrare le cause del successo degli eserciti tedeschi. Secondo lui, la loro superiorità si fonda innanzi tutto su di un principio morale: il sentimento dell'ordine, l'istruzione, l'adempimento rigoroso del dovere.

Il generale ne vede una prova, fra le altre, nella mobilizzazione, che si fa con una rapidità sorprendente. In dieci giorni, al più, si trova sotto le armi un milione d'uomini; e ciò perchè ogni anno il ministero della guerra pubblica un piano di mobilizzazione, in cui è indicato anticipatamente ciò che incombe sotto questo rapporto ad ogni amministrazione. A questo si limita all'incirca l'attività del ministero. Il rimanente è preparato nei suoi più piccoli particolari dagli stati-maggiori dei corpi d'armata, dimodochè, al momento dato, non v'è nè errore, nè esitazione, nè bisogno di ricorso a Berlino.

L'estate scorsa, un generale straniero voleva presentarsi al conte di Moltke. Era incominciata la mobilizzazione, e per ciò il visitatore temeva di non essere ricevuto. Egli s'ingannava, poichè non solo le porte si aprirono dinnanzi a lui, ma l'illustre capo dello stato-maggiore prussiano, silenzioso per natura, si prestò volontieri ad un lungo colloquio. Temendo d'essere indiscreto, il generale voleva ritirarsi, ma il sig. di Moltke lo trattenne. « Ho le mie vacanze » disse egli.

L'autore dell'opuscolo è stato colpito dalla circostanza che, ad onta di un faticoso servizio di avamposti davanti a Parigi, l'esercito d'assedio continuava i suoi esercizi, le sue manovre ogni giorno, ed era passato in rivista come nei tempi ordinari.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 2 *marzo*. — Di tutto il frastuono del Carnevalone non rimane più che un' eco lontana e indistinta, e le polemiche sull' opera del Comitato. Naturalmente le critiche non mancano, e acerbe, ma altrettanto vive son le difese. Io v'ho già detto cosa pensi dei divertimenti della settimana passata; ma voler accagionare del loro insuccesso, almeno parziale, il Comitato, non mi par giusto. Quando il pubblico non ha voglia di divertirsi, non c'è Comitato che possa giovare; e d'altra parte mi pare che fu poi nè prudenza, nè gratitudine il gridare addosso a quelli, che s'erano assunto il pesante carico d'organizzare le feste: se essi, noiati, ricusassero di addossarselo anche l'anno venturo, si troverebbe forse così facilmente chi potesse supplirli? E senza una Commissione, che eciti e diriga, a cosa si ridurrebbe ormai il già celebre Carnevalone milanese?

Ho detto che tutte le feste del Carnevalone sono scomparse; sbaglierò: la più simpatica e attraente continua ancora, intendo la esposizione dei quadri nel Salone, che fece una così completa riuscita. L' accorrenza del pubblico fu così numerosa e le approvazioni così generali, che i proprietari dei dipinti consentirono a lasciarli colà per questa settimana ancora, e verso una tenuissima tassa si possono perciò ammirare fino a tutto domenica. È un pellegrinaggio artistico, che nessuna persona colta vuol tralasciare.

Intanto il Salone comincia bene; per domenica è annunziata una *matinée musicale* del violoncellista Braga, e io non dubito che come vi scrissi, l' uso che si farà di quell' ampio e piacevole locale sarà continuo e utilissimo.

Non esco troppo dall'argomento, annunziandovi che il nuovo teatro della commedia italiana che per opera di una società anonima si costruisce sopra disegno della Scala in piazza S. Fedele sul terreno già occupato dalla Casa d'Azeglio, poi Talacchini, prosegue alacremente; le fondazioni son già compiute e in parecchie parti dell'edificio sorgono già le opere in muratura. L'appaltatore assunse di dare l'opera compita entro 18 mesi, che scadrebbero nella estate ventura, e pare che la società intenda inaugurarlo nell'autunno successivo. Non so se v' ho già detto che venne, molto opportunamente, proposto d' intitolarlo Teatro D'Azeglio, appunto in commemorazione del grand'uomo, che possedette e abitò la casa, sulle cui rovine ora si erige il nuovo tempio a Talia, e vi ideò e compì alcuni dei suoi migliori capolavori.

Lo Scala, che è qui per sorvegliare alla costruzione, ha ier l'altro conchiuso il contratto per la costruzione di un nuovo teatro a Vigevano, cittadetta, che, sotto la operosa amministrazione del suo giovane sindaco, barone Bretti, prospera ogni giorno meglio. La spesa si calcola in 200 mila lire, e ad ogni modo non oltrepasserà le 230 circa. Se non m'inganno, questo sarà il settimo teatro, che sorgerà in Italia sopra disegno dell'operoso e abilissimo architetto udinese. Trieste, Pisa, Catania, Firenze, Treviso, Milano e Vigevano, sono le città da lui dotate da questi ultimi indispensabili ritrovi pubblici, per la cui costruzione pare che lo Scala abbia una speciale vocazione.

Qui son rimasti stupefatti all'annunzio dell'esito del ballottaggio a Pizzighettone. Il primo scrutinio, riuscito favorevole al Camperio, aveva fatto nascere la speranza di vederlo eletto definitivamente; ma lo sperare è una cosa e l' agire un' altra, e, mentre i nostri amici si davano bel tempo nelle feste del carnevalone, i *rossi* fecero *omnia possa*, e così i 48 voti ottenuti da Bertani nella prima votazione, diventarono nella seconda 242, mentre i 130 di Camperio non salirono che a 199. Quelli che conoscono le sorprese dell'urna, non ne restarono maravigliati, e tutt'al più devono ripetere ai loro amici che si picchino il petto e dicano *mea culpa*.

Vedrete nei giornali *ultra* di qui che si fa scalpore per la improvvisa traslocazione di alcuni nostri pretori, e si grida all' arbitrio e all' ingiustizia. Veramente non credo che nel pubblico il fatto abbia prodotto alcuna impressione, per la semplice ragione che ciò non lo interessa, e che i giornali sullodati non fanno più presa sopra di lui. Ma ho sentito da alcuni legali che la cosa non è affatto liscia, e che forse tutte le disposizioni di legge a questo proposito non sono state osservate appuntino. In generale non si può disconoscere che dal 1862 a questa parte la magistratura lombarda è stata piuttosta maltrattata. Basti dire che dalla categoria numerosissima de' pretori, composta tutta di giudici, che avevano 6, 8 o anche 10 anni di funzione, appena 4 o 5 sono stati promossi giudici di tribunale, mentre in quasi tutti i nostri tribunali si trovano poi giudici venuti da altre provincie del Regno. Come volete dunque che collo stipendio che hanno (1800 e 2000 lire) e con tali prospettive, essi amino il servizio!

Ma mi avveggo che questo è un argomento troppo serio per discuterlo così alla buona, e per oggi faccio punto qui, non senza augurare che sorga finalmente un ministro, il quale pensi finalmente e davvero al riordinamento della magistratura.

Padova, 2 *marzo*. — In occasione di nozze fu qui pubblicato un opuscolo di poche pagine, ma di cari ricordi patrii, intitolato: *La colonna massimiliana fuori di Porta Codalunga ed il Plebiscito di Padova*, estratto da una cronaca inedita di Padova del 1866. Vi si ricorda l' eroica difesa dei veneti contro i collegati di Cambrè del 1509, le speranze e il fervore patriotico del 1859, ed il plebiscito del 1866, nel quale i cittadini di Padova confermarono il voto di unione al Regno d' Italia con voti favorevoli 15,280 e contrari nessuno.

Questa unanimità, che tanto onorò la città nostra, è ora scossa? Io sono persuaso che no, ma è necessario che il governo provveda affinchè il malessere e il malumore, dipendenti da mezzo savia amministrazione, non intiepidiscano quello spirito patriotico e di devozione alle patrie istituzioni, che ha sempre riscaldate nobilmente le nostre popolazioni.

Era naturale che l'attuazione delle tasse sulla ricchezza mobile e sui fabbricati eccitasse un po' di malcontento fra i chiamati a contribuire, ma il malumore sarebbe stato passeggiero se si fosse proceduto con giustizia riguardosa e con rispetto del carattere naturalmente onesto dei cittadini.

Qui la puntualità nel pagamento delle imposte è fatta abitudine; questo fatto e il sistema qui vigente della esazione fiscale dovevano rendere riguardosi gli agenti finanziarii nelle tassazioni, e dovevano loro suggerire una doverosa cautela nell'esame delle denuncie, le quali, senza criterii attendibili e prove di fatto, non si dovevano dichiarare, come per non pochi troppo facilmente si è fatto, non veridiche. Questa procedura eccitò grande malcontento, il quale, se il ministero delle finanze non vi provvede con sollecitudine ed equità, potrà avere conseguenze spiacevoli. Si citano molti fatti di contribuenti che avevano denunciato con tutta veracità e con documenti autentici le loro rendite, e che senza ragione furono tassati oltre la proporzione dei loro redditi effettivi.

Avverta il ministero che cotesto sistema di arbitrio ingenererà anche qui quella brutta ed immorale reazione dei contribuenti che lamentassi in altre provincie, dove le denuncie false e le arti fraudolenti per fare apparire le rendite minori del vero diventano abituali.

Se il ministero avrà cura di consultare la statistica comparativa fra queste ed altre provincie, si accerterà che qui il sistema delle frodi a danno dello Stato non è punto penetrato nelle abitudini delle nostre popolazioni.

Spiacciono inoltre le esitanze del ministero dell'interno nella scelta e nella nomina del nuovo sindaco della città nostra.

Il municipio di Padova è certamente fra i più importanti delle provincie venete: l' amministrazione comunale, sapientemente coordinata alle nuove leggi ed alle istituzioni liberali dal compianto comm. Andrea Meneghini, abbisogna di essere diretta da persona che abbia dato prova di capacità amministrativa, d' integrità e di fermezza di carattere, e di zelo coraggioso per l'onore e pel progresso della città. Se si metteranno da parte i pettegolezzi e le meschine gare dei partiti personali, la scelta non sarà dubbia, e Padova potrà riavere a capo del suo municipio chi in tempi assai difficili seppe sostenerne la dignità, tutelarne gl'interessi e difenderne generosamente l'onore di città patriotica ed italiana.

Termino ricordando che la colletta qui aperta a favore dei prigionieri francesi fruttò oltre 7,000 lire — questo tributo e l'altro non mediocre pagato dalla nostra cittadinanza pegli Ossuarii di Solferino e San Martino, vi provano che qui il retto sentire politico e la riconoscenza nazionale non sono lettere morte.

Messina, 2 *marzo*. — Ho tralasciato di mandarvi la solita mia corrispondenza mensile intorno alle condizioni della sicurezza pubblica nella nostra città, perchè oramai mi pareva di avere mostrato, col linguaggio eloquentissimo delle cifre, che poche città in Italia stanno meglio di Messina, ma oggi, provocato, ripiglio la penna.

Un giornale di ieri l'altro scrive che « l'altro giorno in pien meriggio a S. Giacomo, vale a dire tra la cattedrale e la via Garibaldi, vi fu un colpo di pistola; oggi alle 11 ant. vi fu un altro colpo di pistola in quel breve tratto di strada che corre dal Peloro alla via Garibaldi. Il famoso corrispondente dell'*Opinione* può trarre argomento di nuovi e più meritati elogi, delle condizioni della sicurezza pubblica tra noi, e pubblicare quelle sue tanto care statistiche.

Il resistere ad un invito così gentile sarebbe una scortesia.

Prima di metter mano alle cifre debbo assicurarvi che il colpo di pistola sparato l'altro giorno in pien meriggio a San Giacomo, nessuno lo ha inteso, e che l'altro non è stato punto un colpo di pistola, ma un colpo di cannone....., sparato da Antonino Cutroneo, ragazzetto di 13 anni, stagnaio, il quale aveva fabbricato egli stesso il terribile strumento con un pezzetto di latta, sottratto al proprio padrone Letterio Vasta che, per nulla soddisfatto degli esperimenti del suo giovine allievo, lo ha rimproverato acerbamente. Come vedete, la Corte d'assise non dovrà occuparsi di questi due crimini.

Eccomi ora ai numeri: In tutto il mese di febbraio abbiamo avuto in Messina 29 reati, tutti di pochissima importanza, e sono i seguenti: ferimenti proditori leggeri, 3; risse con ferimenti leggeri, 6; risse incruente, 5; percosse, 2, furti qualificati, 3; semplici, 1; espansioni di valori falsi, 1; ingiurie e minaccie alla forza pubblica, 4; clamori e disordini, 2.

A questa esposizione numerica io non aggiungo una sola parola, perchè temerei di guastarla; domando solamente se è lecito desiderare di me-

glio, e faccio appello all'autore dell'*entrefilet* che ho riprodotto, il quale ha gli umori difficili, ma è uomo di cuore, a cui il vostro *famoso* corrispondente, perdona volentieri le mancate ironie.

PROVENTI DEL DEMANIO E DELLE TASSE

La Direzione generale del Demanio e delle tasse ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1871 ed in quello corrispondente del 1870.

Eccone le cifre principali:

Le tasse sugli affari, che avevano dato il prodotto di L. 7,802,627 61 nel gennaio 1870, lo hanno dato di L. 8,866,019 78 nel gennaio 1871, e per conseguenza, un aumento, in favore di quest'ultimo, di L. 1,063,392 17. Queste cifre così si scompongono:

	1870	1871
Successioni	L. 1,197,245 75	L. 1,427,634 29
Manimorte	« 598,468 53	« 722,794 06
Società	« 507,465 48	« 550,814 13
Registro	« 2,778,188 35	« 3,131,136 86
Ipoteche	« 331,952 74	« 295,274 99
Carta boll. e bollo	« 2,292,819 62	« 2,658,132 43
Prov. canc. giud.	« 96,487 74	« 80,233 02
Totale	L. 7,802,627 61	L. 8,136,359 82

Tutti i prodotti furono in aumento, ad eccezione delle ipoteche e dei proventi delle cancellerie giudiziarie.

Passando alle tasse ed ai proventi diversi, troviamo che nel gennaio 1871 furono di L. 340,258 40, mentre nel gennaio 1870 erano ascesi a L. 384,024 18. Si ebbe dunque nel 1871 una diminuzione di L. 43,765 78. Notiamo a questo proposito che le tasse del pubblico insegnamento, le quali nel gennaio 1870 erano state di L. 41,649 40, discesero nel 1871 a L. 35,890 25, con una diminuzione per tal modo di L. 5,758 85. Furono anche in diminuzione le concessioni governative.

Le entrate straordinarie ascesero, nel gennaio 1871, a L. 255,178 68.

I proventi dell'asse ecclesiastico, fra ordinari e straordinari, furono, nel gennaio 1871, di L. 5,325,554 64, mentre nel 1870 erano stati di L. 5,011,684 23. Si ebbe dunque un aumento nel 1871 di L. 313,870 41.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi ci sono mancati i giornali di Bordeaux.

Diamo dai giornali francesi del 2 il testo del proclama del governo agli abitanti di Parigi:

REPUBBLICA FRANCESE.

Agli abitanti di Parigi.

Il governo fa appello al vostro patriotismo ed alla vostra savièzza; voi avete nelle mani la sorte di Parigi e della Francia stessa. Dipende da voi di salvarle o di perderle.

Dopo una resistenza eroica, la fame vi ha costretti a consegnare i vostri forti al nemico vittorioso; gli eserciti che potevano venire in vostro soccorso furono respinti al di là della Loira. Questi fatti incontestabili hanno indotto il governo e l'Assemblea nazionale ad aprire delle trattative di pace.

Durante sei giorni i vostri negoziatori disputarono il terreno palmo a palmo; essi fecero tutto ciò ch'era sovranamente possibile per ottenere le condizioni meno svantaggiose. Essi hanno firmato dei preliminari di pace che saranno sottoposti all'Assemblea nazionale. Durante il tempo necessario all'esame ed alla discussione di questi preliminari, le ostilità avrebbero ricominciato ed il sangue sarebbe stato inutilmente sparso senza prolungazione dell'armistizio.

Questa prolungazione non ha potuto essere ottenuta che a patto di una occupazione parziale ed affatto momentanea di un quartiere di Parigi. Questa occupazione sarà limitata al quartiere dei Campi-Elisi. Egli non potrà far entrare a Parigi che trentamila uomini, ed essi si dovranno ritirare appena siano stati sanzionati i preliminari di pace, ciò che non può richiedere che pochi giorni.

Se questa convenzione non fosse rispettata, l'armistizio sarebbe annullato; il nemico, già padrone dei forti, occuperebbe di viva forza la città intera; le vostre proprietà, i vostri capolavori, i vostri monumenti, garantiti oggidì dalla convenzione, non lo sarebbero più. Questa sciagura colpirebbe tutta la Francia. Le spaventevoli calamità della guerra, che non hanno ancora oltrepassato la Loira, si estenderebbero sino ai Pirenei.

È dunque assolutamente vero dire che si tratta della salvezza di Parigi e della Francia. Non imitate l'errore di coloro che non hanno voluto credere, allorchè, otto mesi or sono, noi li abbiamo scongiurati a non intraprendere una guerra tanto funesta.

L'esercito francese, che ha difeso Parigi con tanto coraggio, occuperà la sinistra della Senna per assicurare la leale esecuzione del nuovo armistizio. Spetta alla guardia nazionale di unirsi ad esso per mantenere l'ordine nel rimanente della città.

Fa d'uopo che tutti i buoni cittadini che si sono onorati alla sua testa e si sono mostrati valorosi davanti al nemico riprendano la loro influenza, e questa crudele situazione attuale terminerà colla pace ed il ritorno della prosperità pubblica.

Parigi, 27 febbraio 1871.

A. THIERS, *capo del potere esecutivo della Repubblica francese*; GIULIO FAVRE, *ministro degli affari esteri*; ERNESTO PICARD, *ministro dell'interno*.

Nel pomeriggio dello stesso giorno venne affisso sulle mura di Parigi il seguente:

ORDINE DEL GIORNO.

È stato battuto a raccolta questa notte senza ordine.

Alcuni battaglioni, la maggior parte ingannati, hanno preso le armi ed hanno servito a loro insaputa colpevoli disegni.

Non è meno evidente che l'immensa maggioranza della guardia nazionale resiste a questi eccitamenti, e ch'essa ha compreso i doveri imposti in questo momento ad ogni cittadino, ad ogni francese degno di questo nome.

Il governo gli affida dunque senza esitazione la guardia della città; esso fa calcolo sulla sua devozione, sulla sua intelligenza per mantenere nei suoi quartieri un ordine scrupoloso di cui comprende più che mai la necessità.

La menoma agitazione può fornire dei pretesti e provocare irreparabili sciagure. La guardia nazionale aiuterà così la città di Parigi ad attraversare una crisi dolorosa, ed essa la preserverà da pericoli, che la calma e la dignità soltanto possono scongiurare.

Gli autori dei disordini saranno ricercati attivamente e posti nell'impossibilità di nuocere.

Il governo si è rivolto a tutta la popolazione e gli fece conoscere la situazione generale.

Il generale comandante superiore fa appello alla guardia nazionale ed in nome degl'interessi più sacri della Francia, egli attende da essa un concorso attivo, devoto e patriotico.

Il generale comandante in capo della guardia nazionale e dell'esercito di Parigi

VINOY.

Nella seduta del 28 febbraio della Camera dei deputati belga, il sig. Defrè segnalò gli attacchi diretti dai vescovi contro il Re d'Italia in occasione degl'indulti quaresimali e domandò al ministro della giustizia perchè non facesse applicare la legge del 1852, che punisce il delitto d'ingiuria ai sovrani stranieri. Il ministro della giustizia rispose che non avendo alcun rappresentante il Pubblico Ministero ha sporto querela contro quegli indulti, ma i loro autori non furono chiamati davanti ai tribunali. Del resto, disse il ministro, se è stato attaccato il governo italiano, anche il governo pontificio è stato fatto segno ai più vivi attacchi. La quistione non ebbe seguito.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 2:

« I confini precisi fra la Germania e la Francia non furono ancora segnati; di ciò si occuperanno i plenipotenziari dei due paesi che si riuniranno a Brusselle. Però sin d'ora si può indicare abbastanza esattamente la grandezza ed il numero degli abitanti dei territori che verranno annessi alla Germania. Se esaminiamo i nuovi distretti dell'Alsazia e della Lorena tedesca, troviamo ch'essi rappresentano un territorio di 275 1/2 miglia quadrate con 1,682,773 abitanti. Di questi 160 1/2 miglia quadrate con 1,162,642 abitanti appartengono all'Alsazia, 115 miglia quadrate con 520,131 abitanti alla Lorena. La maggior parte della Lorena, che conta circa 1,600,000 abitanti e 500 miglia quadrate, rimane quindi francese. Dei dipartimenti di cui si componeva sinora la Lorena, la Mosa resta completamente in potere della Francia, del dipartimento dei Vosgi viene ceduta soltanto una piccola parte (il cantone Schirmeck ed alcuni villaggi); del dipartimento della Meurthe due quinti divengono tedeschi, il rimanente con Nancy resta francese. La Francia deve cedere nella Lorena la maggior parte del dipartimento della Mosella. Di quest'ultimo non rimane alla Francia che una piccolissima parte. »

La compera del granducato del Lussemburgo essendo stata menzionata in occasione delle trattative di pace, le inquietudini della popolazione lussemburghese si sono ravvivate nuovamente. Un membro della Camera dei deputati, il sig. Wurth, si è reso l'interprete del sentimento generale interpellando direttamente il governo sulla situazione politica del paese. Egli ha chiesto al governo spiegazioni categoriche sullo stato delle trattative col commissario prussiano; sui fatti che hanno cagionato il ritiro dell'*exequatur* al console francese, e sull'intenzione che si attribuisce al governo di far annullare la convenzione relativa all'esercizio delle ferrovie dell'Est. Il ministero promise di rispondere fra breve, e presentò alla Camera i documenti relativi agli affari di cui si tratta.

I signori Gavini, Abbatucci, Conti e Galloni d'Istria, deputati della Corsica, indirizzarono la seguente lettera alla *Gironde*:

Bordeaux, 26 *febbraio* 1871.

Signor Redattore,

In uno degli ultimi numeri della *Gironde*, avete pubblicato un reclamo del signor Limperani, deputato della Corsica, risguardante una strana idea venuta in mente a uno de' vostri corrispondenti, il quale propose seriamente, pare, di cedere alla Prussia la Corsica, perchè essa ha nominato dei deputati bonapartisti, e perchè ebbe il torto di dare imperatori alla Francia.

Il nostro collega patrocina le circostanze attenuanti a favore del nostro paese, e si sforza di dimostrare che, dopo tutto la Corsica è meno bonapartista di quello che si crede.

Tanta umiliazione non gli fa onore; la Corsica va altera d'essere stata la culla dei Napoleoni, che essa ammira e che ama. Come la Francia intera, essa non ha che disprezzo per quel sugofare patriottismo che consiste nel ripudiare tutte le glorie dell'impero e nel volere che si consegni alla Prussia un dipartimento francese per punirlo d'aver dato la vita al vincitore di Jena.

Ricevete, ecc.

GAVINI, SEVERINO ABBATUCCI CONTI, J. GALLONI D'ISTRIA, *deputati della Corsica*.

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 28 *febbraio*. — Il signor Thiers ha dovuto giungere oggi a Bordeaux. Si è dovuto votare immediatamente il trattato di pace, e non si crede che lo scambio delle ratifiche possa durare più d'uno o due giorni. Si ha dunque la speranza che questa occupazione, la quale tanto perturba Parigi, non si prolungherà oltre venerdì. Infatti regna sempre un grande disordine nella capitale, ma eccetto qualche ferita in rissa, non vi furono più fatti gravi dopo domenica. Il governo sembra deciso a non impedire le dimostrazioni, purchè l'*Hôtel de Ville* e la sede dei ministeri non siano invasi. Finora non furono assaliti. Si vuol ad ogni costo evitare un conflitto, che, se si aggravasse, potrebbe permettere ai prussiani d'intervenire e d'occupare interamente Parigi.

Vi fu però un incidente spiacevole. Il popolo s'impadronì d'una polveriera ed anche di una caserma che non venne difesa dai marinai che vi si trovavano e che si unirono ai tumultuanti. Sulla statua della Libertà sventola la bandiera rossa, ma nessuno vi bada. Molte cartucce sono ancora in potere delle guardie nazionali di Belleville, e venne fatta qualche barricata con cannoni alle Batignolles, di modo che dovevano servire contro i prussiani.

Del resto, è sventuratamente, senza poter garantire che nessuna collisione accada domani coll'esercito invasore, tutti i giornali e tutti i proclami *extra-ufficiali* sono unanimi nell'esortare la popolazione alla calma. I delegati dell'*Internazionale*, e specialmente un certo Pindy ch'ebbe più di 50,000 voti alle ultime elezioni, firmarono un manifesto sparso in tutti i quartieri, molto ostile al governo, ma che sconsiglia energicamente qualunque aggressione contro i prussiani.

Il signor Di Bismarck, rispondendo alle osservazioni del signor Thiers e degli altri plenipotenziari francesi, che non si poteva impedire qualche atto esaltato contro le truppe nemiche, dichiarò che in questo caso i tedeschi sapranno farsi rispettare, ma non renderanno la città di Parigi risponsabile di quei tentativi.

Il signor Giulio Favre non accompagnò il signor Thiers a Bordeaux. Il signor Rochefort, che si diceva essere a Parigi, non vi è. In complesso lo stato della capitale, sebbene assai grave, pure mi lascia maggior speranza di ieri che traverseremo questa terribile crisi senza grandi sventure. Il governo crede di poter fare assegnamento su dieci battaglioni di guardia nazionale, senza contare 25,000 uomini di truppa.

Tutti i direttori di giornali aderirono alla dichiarazione che invita la popolazione alla calma ed annunzia che i giornali non verranno alla luce durante l'occupazione prussiana. Solo il signor Dalloz, gerente del *Moniteur universel*, ha fatto eccezione. Il *Siècle* annunzia stamane, senza però prendere altro impegno, che non verrà alla luce il giorno dell'ingresso dei prussiani. Quanto al *Journal officiel*, è assai probabile che si dovrà pubblicare.

Molte persone lasciarono stamane Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 24 febbraio che rettifica la tabella *a* annessa al R. decreto del 3 dicembre 1870, nella parte concernente le prefetture ed i comuni di Cori e Valmontone, dipendenti dal tribunale di Velletri.

2. Un R. decreto del 31 gennaio, che approva la istituzione di una cassa di risparmio nel comune di Nereto in provincia di Teramo.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente scrive:

« Il pensiero del grave danno da cui per causa della guerra combattutasi in tanta parte del territorio della Francia erano colpiti gli agricoltori francesi, ai quali vennero a mancare anche le sementi per la coltura delle terre, fece sorgere in alcuni egregi cittadini di Venezia la filantropica idea di un Comitato, il quale s'adoperasse a raccogliere nelle provincie italiane cereali e semi d'ogni genere, per inviarli agli agricoltori francesi nei paesi devastati dalla guerra.

« Costituitosi tosto in Venezia il Comitato sotto la presidenza del principe Giovanelli, si rivolse al R. governo perchè volesse coadiuvare alla filantropica opera.

« Il R. governo, accogliendo gli uffici del Comitato, ha diramato ai signori prefetti del Regno la seguente

CIRCOLARE

Comitato italiano per l'invio di cereali e semi in Francia affine di soccorrere gli agricoltori.

Ai signori Prefetti del Regno.

Firenze, 1° *marzo* 1871.

Sarà noto alla S. V. che si è costituito in Venezia un Comitato italiano, sotto la presidenza dell'on. principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, col filantropico intento di acquistare ed inviare in Francia cereali e semi d'ogni genere per soccorrere gli agricoltori mancanti di seminagione nei paesi devastati dalla guerra.

Sebbene sia conveniente che siffatto lodevole proposito venga effettuato per iniziativa ed opera dei privati, il governo peraltro, ufficiato testè dalla presidenza dello stesso Comitato, non ha potuto ricusarsi a prestare quegli aiuti che, senz'ombra di diretta ingerenza, fossero per giovare ad opera tanto caritatevole, estranea a qualunque scopo politico.

La S. V. pertanto non avrà difficoltà, dal canto suo, di cooperare al più facile conseguimento del filantropico scopo a cui mira quell'istituzione, nei limiti sovraccennati, ritenendo, per sua norma, che questo ministero ha anzi consentito che il Comitato predetto, per la corrispondenza occorrente coi Comizi agrari del Regno, possa valersi del mezzo dei signori sindaci.

Il Ministro: G. LANZA.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA

Tornata del 4 marzo.

La seduta si apre alle ore 3 pom.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

PRES. dà la parola al senatore Pastore.

PASTORE, a nome dell'ufficio centrale incaricato di riferire sul progetto di legge concernente il passaggio dei soldati dalla 1ª alla 2ª categoria ed il riassoldamento con premio, propone che quel progetto venga mandato alla Commissione del Senato che deve riferire sul riordinamento dell'esercito, poichè quel progetto di legge n'è un corollario.

ARGIUOLETTI desidererebbe che, trasmettendo il progetto sul riassoldamento con premio da una Commissione all'altra, non passasse troppo tempo prima che lo si discuta.

PASTORE replica notando che la relazione sul riordinamento dell'esercito fu già data alle stampe, e che siccome sarà presto distribuita, presto pure avrà principio la discussione dei progetti di legge a cui si riferisce.

PRES. mette ai voti il rinvio proposto dal senatore Pastore, ch'è approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati, e, nel compartimento Ligure-Piemontese, dell'imposta sui terreni.

2. Disposizioni relative ai matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari.

PRES. dà lettura di questo solo articolo, che costituisce il primo progetto di legge all'ordine del giorno:

« *Articolo unico*: Provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1871, la riscossione dell'imposta sui fabbricati e, nel compartimento Ligure-Piemontese, anche la riscossione dell'imposta sui terreni, saranno operate sui rispettivi ruoli del 1870, salvo il supplimento od il compenso del meno o del più pagato. »

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, quell'unico articolo è messo ai voti ed approvato, rinviandone la votazione a scrutinio segreto.

PRES. propone che si passi alla discussione del secondo progetto di legge all'ordine del giorno.

SELLA (ministro delle finanze) invita il Senato a sospendere tale discussione finchè giunga il ministro della guerra, che ora trovasi alla Camera dei deputati.

Dopo alcune osservazioni fatte in proposito dal senatore Pastore, il Senato aderisce alla proposta fatta dal ministro delle finanze.

BIXIO annunzia che bramerebbe fare una interpellanza sulle nostre relazioni commerciali all'estero, ed in particolar modo con l'estremo Oriente.

SELLA (ministro delle finanze) dice che non può, a nome del ministero accettare o respingere la interpellanza annunziata, se il senatore Bixio non ne accenna qualche particolare.

BIXIO incomincia con il dire che troppo meschine sono le nostre relazioni commerciali con l'estero. Dal canale di Suez passano in gran numero i greci, gl'inglesi, i francesi, gli olandesi ed i turchi, ma in piccolo numero gl'italiani. Ciò si spiega facilmente pensando che in Italia difetta il materiale per la navigazione a vapore, e che nella nostra marina mercantile abbonda invece il materiale della marina a vela. Le tariffe del passaggio del Canale di Suez sono esorbitanti, e la loro esorbitanza è un forte ostacolo al nostro movimento marittimo commerciale. Perciò il nostro governo farebbe ottima cosa mettendosi d'accordo con l'Inghilterra, con la Spagna, e con altre nazioni affinchè le tariffe anzidette sieno modificate. È notorio che il nostro governo non fa rispettare abbastanza la nostra bandiera all'estero, ed io, dice l'oratore, vorrei sapere s'egli sia disposto o no a garantire il possesso della baia di Assab, ch'è indispensabile quale stazione pel nostro commercio nelle acque del Mar Rosso; se v'ha o no l'alta sovranità, e se, ove non l'abbia, crede di acquistarla. Per facilitare le operazioni commerciali, è necessario che il governo migliori le condizioni di vari porti del nostro paese, fra i quali quelli di Siracusa, di Augusta e di Catrone, che sono in uno stato tale che rendono difficilissimo l'approdo dei bastimenti, nonchè il loro caricamento e scaricamento.

La mia interpellanza, conclude dicendo l'oratore, non ha altro scopo tranne quello d'invitare il governo a dire se intenda promuovere la riduzione delle tariffe della Società del Canale di Suez, e se creda o no di prendere definitivamente possesso della baia di Assab, ove v'ha una colonia italiana.

SELLA (ministro delle finanze) dice che non essendo presenti i ministri degli affari esteri, della marina e di agricoltura e commercio, prega il Senato a fissare il giorno in cui il ministero potrà rispondere all'interpellanza fatta oggi dal senatore Bixio.

BIXIO ringrazia il ministro Sella della sua dichiarazione, ed il Senato della benevolenza con la quale lo ascoltò.

PRES. chiede al ministro della guerra, entrato da pochi minuti nell'aula, se aderisce alle modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale al progetto di legge per disposizioni relative ai matrimonii degli ufficiali e degli assimilati militari.

RICOTTI (ministro della guerra) dichiara di accettare quelle modificazioni.

PRES. dà lettura del progetto di legge che consta di dieci articoli.

I seguenti articoli sono approvati senza dare luogo a discussione:

« Art. 1. Gli ufficiali dell'esercito e gl'impiegati per legge o per R. decreto assimilati a grado militare, siano essi in servizio effettivo, attivo o sedentario, o siano in istato di disponibilità o di aspettativa, quando vogliano contrarre matrimonio, devono impetrare il regio assentimento.

« Art. 2. Non può ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio l'ufficiale o l'assicurato con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e della prole nascitura una rendita sufficiente al mantenimento ed al decoro della famiglia.

« Art. 3. Per gli effetti voluti dall'articolo precedente, il titolo ipotecario deve rappresentare l'annua rendita:

a) Di L. 1200 per l'ufficiale generale od ufficiale superiore, od assimilato a tali gradi;

b) Di L. 1600 per il capitano od assimilato;

c) Di L. 2000 per l'ufficiale subalterno od assimilato.

« Art. 4. La dote della futura sposa può tener luogo della rendita, quando nel contratto nuziale sia costituita nella misura e pel fine voluto negli articoli 2 e 3. »

PRES. dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 5. Le annualità si riscuotono dall'ufficiale durante il matrimonio.

« Nel caso di separazione, si riscuoteranno da quello dei coniugi che sarà riconosciuto dal tribunale non colpevole della separazione stessa. Quando ambidue i coniugi siano in colpa, si riscuoteranno da uno di essi od anche da una terza persona, secondochè verrà ordinato dal tribunale, per spendersi principalmente nel mantenimento dei figli comuni se ve ne sono, o, in caso contrario, per ripartirsi fra loro in quella misura che sarà fissata dal tribunale stesso.

« Sciolto il matrimonio, si riscuoteranno dal coniuge superstite o dal tutore nel solo caso contemplato dal capoverso dell'articolo 7 e per il tempo ivi stabilito. »

LANZI (membro dell'ufficio centrale) propone che al primo *comma* ed alla prima linea del secondo *comma* si sostituiscano le parole: « Il diritto di riscuotere le annualità appartiene all'ufficiale durante il matrimonio, e nel caso di separazione, tale diritto spetterà a quello *dei coniugi*, ecc. ecc. »

Dopo alcune osservazioni del senatore Alfieri, cui risponde l'on. Poggi (relatore), l'articolo 5 è messo ai voti ed approvato con l'emendamento proposto dall'on. Lanzi.

PRES. legge l'articolo seguente:

« *Art.* 6. La rendita non può essere alienata nè in tutto, nè in parte, e l'ipoteca non può essere cancellata o ristretta nè per avanzamento dell'ufficiale od assimilato, nè per qualunque altra causa. »

CHIESI domanda se la rendita possa essere soggetta a pegno o ad oppignoramento.

POGGI (relatore) dichiara che, siccome il ministro della guerra non ne fece la domanda, l'Ufficio centrale non credette di parificare la rendita di cui si tratta alle pensioni che non sono soggette a sequestro.

RICOTTI (ministro della guerra) manifesta il desiderio che la rendita goda il beneficio delle pensioni, che non possono essere sequestrate.

POGGI (relatore) dice, che l'Ufficio centrale, ben di buon grado aderisce ad estendere alla rendita i vantaggi che forniscono le pensioni.

La votazione dell'art. 6° è sospesa affinchè l'Ufficio centrale possa modificarne la redazione.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 7. La rendita resta sciolta da ogni vincolo ipotecario, e diviene liberamente disponibile

« *a*) Quando l'ufficiale o l'assimilato avrà cessato dal servizio senza diritto alla pensione *o ad* un assegno vitalizio a norma delle leggi militari;

« *b*) Quando il matrimonio è sciolto per la morte di uno dei coniugi senza discendenti superstiti in età minore.

« Se rimangono superstiti dei figli minori, e che la rendita sia stata costituita coi beni propri non dell'ufficiale, nè della moglie, ma di persone estranee, il vincolo sulla medesima continuerà a sussistere a benefizio dei figli minorenni, persino a che non siano giunti all'età maggiore, escluse sempre le femmine maritate. »

TECCHIO, trovando gravissime le condizioni contenute nella parte *a* dell'articolo 7, propone che quell'articolo sia rinviato alla Commissione affinchè lo modifichi.

POGGI (relatore) e **RICOTTI** (ministro della guerra) si oppongono al rinvio proposto dal senatore Tecchio, dichiarando che, quando un ufficiale cessa di appartenere all'esercito e non ha più il carattere di ufficiale, deve sottostare al diritto comune.

TECCHIO propone la soppressione della parte *a* dell'articolo 7.

Messo ai voti, l'articolo 7 è approvato.

POGGI (relatore) propone che il seguito della discussione sia rinviato a lunedì, per dare agio all'Ufficio centrale di modificare l'articolo 6 e di compilare un articolo aggiuntivo che porterà il N. 11.

Dopo alcune parole del senatore Petitti, la proposta Poggi è approvata.

MANZONI T. (segretario) fa l'appello nominale e si passa alla votazione per scrutinio segreto.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Unificazione legislativa nelle provincie della Venezia e di Mantova:

Votanti 74, favorevoli 72 e 2 contrari

Il Senato adotta.

Determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali:

Votanti 75, favorevoli 71 e 4 contrari.

Il Senato adotta.

Disposizioni per la riscossione, nel 1871, dell'imposta sui fabbricati, e, nel compartimento ligure-piemontese, anche dell'imposta sui terreni:

Votanti 77, favorevoli 71 e 6 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 3 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 fra il solito solite formalità.

La Camera stabilisce che lunedì verrà messa all'ordine del giorno la discussione delle convenzioni finanziarie concluse coll'Austria.

Si dà lettura di due progetti di legge presentati dagli on. Sineo e Ferrara.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la leva degli uomini nati nel 1850-51.

(La Camera è ancor più deserta di ieri)

FAMBRI che era inscritto per parlare sopra questo progetto, rinunzia alla parola.

Si passa alla discussione degli articoli.

Sul terzo articolo fanno brevi osservazioni gli on. Farini, Corte, Giudici e Fambri, dopodichè l'articolo 3° viene approvato con una leggera mo-

dificazione, in forza della quale esso rimane concepito così:

« Il contingente di prima categoria di ogni classe è, in via eccezionale, ripartito in due parti.

« La prima parte, di 30,000 uomini, percorrerà sotto le armi il tempo stabilito dalla legge 20 marzo 1854.

« La seconda parte, di 20,000 uomini, starà sotto le armi il maggior tempo compatibile colla spesa che verrà stabilita in bilancio. »

Sono pure approvati gli altri articoli del progetto nel testo che abbiamo riprodotto ieri.

CORAPI fa brevi raccomandazioni al ministro della guerra, perchè si abbia cura dell'istruzione letteraria del soldato.

RICOTTI (ministro della guerra) assicura il preopinante che al ministero se ne prende cura indefessa.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto che approva la convenzione postale conclusa col Portogallo.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Michelini, alle quali risposero poche parole gli on. Visconti-Venosta ed Arrivabene, la Camera approva l'articolo unico del progetto di legge.

PRES. avverte che lunedì si procederà, in principio di seduta, all'appello nominale, e che il nome degli assenti verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

CRONACA DI FIRENZE

La Questura ha eseguito l'arresto di alcuni altri individui che presero parte alla rissa in via Porta Rossa di cui abbiamo parlato ieri.

—

Oggi, domenica, dal tocco alle 3, nel locale della Fiera, la banda della guardia nazionale, diretta dal maestro Andreoli, eseguirà scelti pezzi di musica, tra i quali vi saranno la sinfonia della *Semiramide* (Rossini) ed il waltz *Danubio* di Strauss.

—

La sera di domenica, 5, nel locale della Fiera avrà luogo un gran concerto (*Festival*) eseguito dal corpo musicale *Orfeo* sotto la direzione del cav. prof. Enea Brizzi. Eccone il programma:

Strauss. Marcia-Waltzer. — *Verdi.* Duo finale dell'opera *Macbeth*. — *Strauss.* Le rive del Danubio, waltzer. — *Meyerbeer.* Marcia dell'opera *Africana*. — *Brizzi.* Marcia Florestano. — *Id.* Concerto per tromba, su motivi della *Beatrice di Tenda*, eseguito dall'autore. — *Strauss.* Storielle del bosco viennese, waltzer. — *Brizzi.* Gran pôtpourri battaglia, seguito dal galoppe caratteristico *Il vapore*.

—

Il rappresentante della Compagnia in Italia è stato informato, con avviso in data di Susa del 28 febbraio p. p., che la ferrovia del Moncenisio da quel giorno accetta le spedizioni a piccola velocità che furono momentaneamente sospese in causa d'ingombro di merci destinate per Parigi.

L'accettazione però si fa senza garanzia di resa ed alle condizioni richieste dalla linea Parigi-Lione e Mediterranea.

—

La sera di lunedì, al teatro Niccolini, la compagnia Bellotti-Bon rappresenterà la commedia, nuova per Firenze, del signor E. Montecorboli, intitolata: *Riabilitazione*. Sappiamo che questa produzione fu già applaudita in altre città d'Italia, e le auguriamo ugual sorte a Firenze.

—

Domani, 6, nel R. Istituto di studi superiori, a mezzogiorno e mezzo, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione « sulla Divina commedia e la letteratura italiana. »

Alle 2 pom. il prof. P. Mantegazza si occuperà della « etnografia degli alimenti nervosi. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 4 marzo ore 1 pomerid.

La calma si è completamente ristabilita, e il cielo è rimasto sereno in quasi tutte le stazioni, ad eccezione di quelle del S-E. della Penisola e della Sicilia. Venti deboli fra scirocco e maestro. La pressione è diminuita gradatamente da 1 a 7 mm. da Girgenti a Venezia e ad Aosta.

I venti che hanno incominciato a cambiare di direzione, accennano ad un predominio della corrente equatoriale, la quale per ora non è probabile produca forti perturbazioni atmosferiche.

Temperature estreme del dì 4 marzo

Termometrografo centrigrado del R. Osservat.

Minima + 0 5
Massima + 15 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 marzo.

Gori Antonio, d'anni 37 — Cecioni Eugenia, id. 18 — Pasquini Anna, id. 80 — Mazzoni Maria, id. 75 — Palazzi Teresa, id. 27 — Biscardi Orsola, id. 80.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè: 6 maschi, 1 femminile e 4 nati-morti.

LA DOTE MILITARE

Illustrissimo sig. Direttore!

Il ministero della guerra ha presentato al Senato il giorno 23 gennaio 1871 un progetto di legge per disposizioni relative ai matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari. Questo progetto, che verrà discusso in Senato nel corrente mese di marzo, propone d'ammentare proporzionatamente, per quanto riguarda gli ufficiali di grado inferiore, la rendita richiesta per contrarre matrimonio, ossia la *dote militare*. Pei capitani il titolo ipotecario dovrebbe rappresentare l'annua rendita di L. 2,000 e per gli ufficiali subalterni di L. 2,300. Questa legge mette gli ufficiali inferiori nella quasi impossibilità di contrarre matrimonio con *permesso*, essendo la dote *troppo esagerata*.

Il ministro della guerra crede ottenere con questa disposizione che il numero degli ufficiali ammogliati abbia gradatamente a diminuire, e crede pure di provvedere a che le famiglie di essi non sieno soggette ad angustie pecuniarie.

Io sono pienamente convinto che il ministro Ricotti otterrà invece un risultato del tutto contrario a quello che si è prefisso. Per questa legge si aumenterà di molto, non solo il numero dei matrimoni senza permesso (numero che anche attualmente è assai grande, sebbene la dote militare sia di L. 24,000 soltanto), ma eziandio accrescerà la schiera delle sventurate che senza vincolo matrimoniale convivono con ufficiali, le quali pur troppo abbondano nei reggimenti.

Più che dire si possono facilmente immaginare i danni derivanti dai *matrimoni segreti* e dai *legami illegali*; danni che, secondo me, sono più funesti e maggiori di quelli a cui intende metter riparo il signor ministro col nuovo progetto. Chi vi scrive è ufficiale nell'esercito da molti anni e perciò sente di poter parlare in proposito con piena cognizione di causa.

Se io scrivo contro questo progetto di legge, voi non dovete credere ch'io faccia il *Cicero pro domo sua*; no, signor Direttore, io non ho avuta, non ho, nè avrò mai, se Dio mi proteggerà, l'intenzione di prender moglie; io scrivo soltanto perchè mi sta grandemente a cuore il bene e l'interesse dell'esercito.

Come dissi, l'aumento di rendita proposto dal ministro, essendo, come ognuno vede, *assai esagerato*, impedisce quasi interamente agli ufficiali inferiori d'ammogliarsi *con permesso*; da ciò quindi deriva (oltre agli inconvenienti già detti) che gli ufficiali di *mente* e *cuore*, cioè i *migliori*, trovandosi quasi nell'assoluta impossibilità di assecondare i voti del cuore e vedendosi assimilati ai preti ed agli eunuchi, o lasceranno il servizio o faranno facilmente (come molti han fatto e fanno) lo sproposito d'ammogliarsi segretamente. Se questo nuovo progetto di legge verrà approvato, è certo che *non succederà più un matrimonio militare legale*, ma in breve tempo avremo nei reggimenti una miriade di favorite con figli ed un numero straordinario di matrimonii *senza permesso*. Ed allora che cosa avverrà? Necessariamente succederà che gli ufficiali *non avendo altri mezzi fuori del loro stipendio* per sostentare la famiglia, si troveranno sempre in grandi strettezze pecuniarie e costretti forse dalla necessità a ledere il decoro della divisa. Ciò non succederebbe invece se il ministro agevolasse il modo di contrarre matrimonio con permesso; per quanto sia piccola l'annua rendita di lire 1200 è sufficiente però, unita allo stipendio dell'ufficiale, per mantenere decorosamente una famiglia. È meglio poco che niente affatto.

Io sono persuaso che sarebbe *minor male* lasciare in vigore l'antica legge sui matrimoni degli ufficiali; oppure si potrebbe modificare in modo che il titolo ipotecario rappresenti l'annua somma di L. 1500; ciò non sarebbe esagerato, ma tollerabile.

Che diversità di opinioni! Mentre in Italia il ministro Ricotti vuole condannare gli ufficiali al celibato, in Austria invece l'arciduca Alberto propone di mettere *anche* il sott'ufficiale in grado di mantenere moglie e figli. Lo scritto dell'arciduca Alberto porta per titolo: *L'anno 1871 e le forze difensive della monarchia*. L'autorevole scrittore studia il modo di assicurare all'esercito buoni quadri di sott'ufficiali; fra le varie misure ch'egli propone per ottenere questo scopo v'è la seguente: « Gli si assegni (al sott'ufficiale) una paga maggiore di quella finora retribuitagli, la quale gli permetta di frequentare una società più elevata di quella in cui si aggirano i suoi subordinati e che in pari tempo *lo metta in grado di mantenere moglie e figli*; si educhi la prole del sott'ufficiale per mezzo degli istituti o con sussidi. »

Mi creda

Suo dev.mo
X.

Altre lettere abbiamo ricevute su questo progetto, ma siccome quasi tutte ripetono gli argomenti ampiamente svolti in quella testè pubblicata, così crediamo che la medesima basti a far conoscere le ragioni che vengono addotte contro quel progetto di legge.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 27 febbraio ultimo scorso è stato aperto in Sale Marasino (provincia di Brescia) un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato di giorno.

— Ci scrivono da Città di Castello in data del 3 marzo:

Circa le ore 4 antim. del 1° corrente cinque malfattori armati si presentarono alla fattoria del marchese Rondinelli in Panicale (Città di Castello) e a nome di Ghich chiesero del danaro. Ma il fattore signor Buonamici, coadiuvato da alcuni sottoposti, preferì dare ad essi in risposta delle buone fucilate, una delle quali colpì mortalmente un malvivente che restò sul terreno, ferendone un altro che riescì a sfuggire.

L'audacia di cotesta gente ha non poco allarmate queste popolazioni che temono ad ogni istante nuove aggressioni.

Al primo sentore della presenza di questa banda l'egregio prefetto di Perugia, con quella energia intelligente che lo distingue, inviò qua un rinforzo di carabinieri e di guardie. Oggi sono pur giunti l'ispettore capo signor Buricchetti e il comandante provinciale dei carabinieri per avvisare al modo migliore di assicurare alla giustizia i malandrini.

Nutriamo assai fiducia adesso di vedercene presto liberati.

Ma non si può negare che il modo migliore e più spiccio sarebbe quello adoperato dal bravo Buonamici, che di buon grado citiamo ad esempio ed a causa d'onore.

— Oggi, scrive il *Movimento* di Genova del 3, davanti alla nostra Corte d'appello continuò il dibattimento per truffa, intentato a Giorgio Castriota, principe di Skanderbeg, ed ed il dibattimento chiudevasi con sentenza interlocutoria della Corte, che lo ammette a presentare le prove di tale sua qualità.

— Ieri, scrive la *Nuova Roma* del 3, la Scuola civica femminile di Tor de Specchi, verso le tre pomeridiane, fu visitata da S. A. R. la Principessa Margherita accompagnata dal comm. Biagio Placidi assessore incaricato della pubblica istruzione (il quale dietro gentile invito erasi recato al Quirinale) dalla marchesa Calabrini dama d'onore, e dal duca di Marino D. Marcantonio Colonna, gentiluomo di servizio nella giornata di ieri.

La Principessa di Piemonte venne ricevuta all'ingresso della scuola dal capo di ufficio dell'istruzione municipale ing. Cruciani e dal signor Filippo Canini ispettore delle scuole comunali.

Entrata la Principessa nella sala della direzione, si è compiaciuta ascoltare una breve poesio recitata da una delle piccole alunne; si è quindi recata a visitare particolarmente le cinque classi di allieve di cui componesi la scuola; e più che una visita l'Altezza Sua passò un'accurata ispezione, rivolgendo domande alle maestre circa i programmi ed il metodo d'insegnamento, interrogando le bambine sopra la storia, geografia e le altre materie insegnate nelle scuole.

Dopo le ore quattro la Principessa salutata dagli applausi delle scolare, e da quelli del popolo che numeroso affollavasi sulla porta della scuola, abbandonava il locale di Tor dei Specchi non senza aver esternato la sua alta soddisfazione circa i risultati brillantissimi che si ottengono in queste scuole.

Mille lire furono rilasciate da S. A. R. la Principessa Margherita all'asilo d'infanzia della Regola, come altre mille lire furono pure donate dall'Altezza Sua all'asilo di S. Francesco a Ripa.

Siamo in grado di poter affermare come la Principessa di Piemonte nell'entrante settimana intenda di visitare tutte le altre scuole femminili municipali.

—

Esplosione. — I giornali svizzeri annunziano che saltò in aria l'arsenale della città (svizzera) di Morges, mentre vi si stavano ritirando le munizioni dei prigionieri francesi. Non si conosce ancora il numero preciso dei morti e dei feriti, ma si dice che i primi ascendono a 20 e i secondi ad 80.

Inondazioni. — All'*Osservatore Triestino* del 3 marzo scrivono in data del 28 febbraio da Pest che Kalocsa, Paks, Gerze e Szentgyörgy sono inondate, e versano in grande pericolo.

Assassinio. — L'*Indépendance Belge* del 1° marzo riporta dai giornali di Gratz la notizia che il signor Pietri, console francese ad Alessandria di Egitto, venne colà assassinato da un corso.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha tenuta oggi una breve seduta, nella quale ha compiuta la discussione del progetto di legge della leva militare del 1850 e 51.

Si spera che la votazione a scrutinio segreto di questo e degli altri progetti di legge già approvati, possa compiersi nella seduta di lunedì prossimo.

—

Stamane il Comitato privato della Camera ha deliberato che si accordi la facoltà di procedere, presentata dal ministro guardasigilli, contro i deputati Casarini, Strada, Valussi, Massarucci e Martire.

Quindi ha cominciata la discussione della legge per la libertà delle Banche, rinviandone a martedì la continuazione.

—

Questa sera parte per Roma il ministro Castagnola, affine di visitare il locale da destinarsi pel ministero d'agricoltura e commercio.

—

Il gen. Husseim avendo dichiarato che non si credeva autorizzato ad aderire alle condizioni poste dal governo italiano per definire la quistione insorta col suo principe, il bey di Tunisi, il ministro degli affari esteri gli aveva accordato il termine di otto giorni per presentarle al suo sovrano e per far pervenire la risposta.

Crediamo che questo termine debba scadere stasera.

Se non giungesse una risposta di accettazione, verrebbe dato a parte della squadra l'ordine di far rotta per la volta di Tunisi.

—

S. M. la regina di Spagna partirà probabilmente mercoledì prossimo per recarsi a Madrid.

—

La Freie Presse del 3 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 2. — Lo stato maggiore tedesco prepara il rinvio della landwehr e dei battaglioni di guarnigione. Incomincierà quanto prima il trasporto in Francia dei prigionieri francesi.

« È qui arrivata da Mülhausen una deputazione di fabbricanti alsaziesi. Essa chiede che vengano promossi gl'interessi commerciali dell'Alsazia.

« *Parigi*, 1°. — L'entrata dei tedeschi ha avuto luogo nel seguente ordine: Alle 8 di mattina si avanzarono soltanto alcuni battaglioni per preparare i quartieri, poi furono alloggiati nel palazzo dell'Industria. Alle 8 1/2 alcuni piccoli distaccamenti occuparono la piazza della Concordia, dove si era radunato un piccolo numero di curiosi delle classi inferiori della popolazione. Non avvenne alcuna dimostrazione. Un cordone di truppe francesi impediva il passaggio a tutti i francesi in uniforme. Pattuglie a cavallo percorrevano il quartiere occupato dai tedeschi. La guardia nazionale si radunò nei suoi luoghi di ritrovo consueti. In generale il loro contegno era tranquillo. Sinora non si conosce alcun incidente. I generali tedeschi abitano nel palazzo dell'Eliseo. Il comandante delle truppe di occupazione, generale Kamecke, ha nominato una Commissione tedesca per accogliere le lagnanze degli abitanti.

« Secondo un altro dispaccio, le masse popolari, che si trovavano alla Porta Maillot ed all'arco di trionfo, non fecero alcuna dimostrazione ostile; nell'*avenue* Friedland le truppe tedesche erano in buonissimi termini con gli abitanti. Il contegno delle truppe tedesche fu esemplare, l'impressione non fu sfavorevole. La *rue de Rivoli* era barricata con cassoni di artiglieria. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 3. — Seduta dell'Assemblea. — Dufaure presenta un progetto di legge che annulla i decreti i quali revocavano parecchi magistrati.

Pouyer Quertier presenta un progetto, il quale istituisce una Commissione onde esaminare tutti i contratti dal 19 luglio in poi.

Si approva ad unanimità una mozione, colla quale si inviano ringraziamenti alla Svizzera.

Rochefort, Ranc, Malon, Tridon danno le loro dimissioni.

Pyat dichiara che non rientrerà nell'Assemblea che quando essa avrà annullato il suo voto.

Un deputato propone un progetto di legge, col quale si chiede per urgenza la rielezione dei Consigli municipali e dei Consigli generali e la soppressione dei sotto-prefetti.

Altri deputati presentano parecchi progetti per la riorganizzazione sociale e finanziaria del paese.

Bruxelles, 3. — Si ha da Parigi, in data del 2, sera:

Fino alle ore 1 regnò una qualche agitazione in alcuni punti della città.

I tedeschi entrarono per un momento nella galleria del Louvre, ma uscirono immediatamente dietro invito delle autorità francesi.

Una folla considerevole percorse tutta la giornata le strade vicine ai quartieri occupati.

La Borsa d'oggi fu abbastanza animata:

Francese 51 90; Prestito 52 95; Italiano 57; Lione 860; Nord 985.

Londra, 4. — Camera dei comuni. — Fu annunziata una mozione tendente ad esprimere il dispiacere della Camera perchè il governo accettò la Conferenza nelle circostanze indicate dalla circolare di Gortschakoff.

Bruxelles, 4. — Un colonnello francese, capo dello stato maggiore del generale Faidherbe, giunse a Bruxelles, per trattare circa il ritorno in Francia dei soldati francesi internati nel Belgio. Questo ritorno si effettuerà appena il governo avrà ricevuto una comunicazione ufficiale della ratifica dei preliminari di pace. I preparativi pel trasporto sono già fatti.

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi, in data del 3, mezzodì:

Lo sgombero di Parigi è terminato stamane alle ore 10.

L'imperatore passerà oggi, a mezzodì, nel bosco di Boulogne, una rivista di 100 mila uomini.

I giornali ripresero per la maggior parte le loro pubblicazioni. Constatano la dolorosa impressione prodotta dai preliminari della pace.

Le autorità si occupano per rinviare immediatamente alle loro case i mobili e i soldati che trovansi in Parigi.

S'incominciarono a demolire le barricate dei sobborghi.

Notizie particolari di Versailles annunziano che il quartiere generale tedesco partirà fra breve.

Berlino, 4. — L'imperatore ritornerà qui soltanto il 16 corrente, perchè vuole visitare i campi di battaglia della Francia settentrionale e meridionale.

Napoleone abbandona oggi Wilhelmshohe. L'itinerario e il luogo di destinazione sono tenuti segreti.

Le elezioni pel Reichstag riuscirono favorevoli al partito progressista.

Bruxelles, 4. — Decazes fu nominato ambasciatore francese a Vienna.

Favre rappresenterà la Francia nei definitivi negoziati per la pace.

Versailles, 3. — In seguito alla ratifica dei preliminari di pace, le nostre truppe sgomberarono Parigi. L'armata ricevette l'ordine di ritirarsi al di là della linea della Senna.

—

BORSE

Vienna, 3	2	3
Mobiliare	258 90	258 50
Lombarde	180 30	178 80
Austriache	389 —	380 —
Banca Nazionale	725 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 89 1/2	9 92 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 30	124 50
Rendita austriaca	68 25	68 35

Berlino, 3	2	3
Austriache	207 1/2	208 3/4
Lombarde	97 1/4	97 3/8
Mobiliare	137 1/2	138 7/8
Rendita italiana	54 1/2	54 1/2
Tabacchi	89 1/4	89 1/2

Marsiglia, 4	3	4
Rendita francese	52 —	52 —
» italiana	55 —	55 25
Prestito Nazionale	461 25	463 75
Lombarde	—	232 50
Romane	143 —	143 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4
Austriache	— —	— —
Tunisino 1863	169 50	— —
Ottomane 1863	— —	281 —
Turco	— —	— —

Londra, 3	2	3
Consolidato inglese	91 11/16	91 3/4
Rendita italiana	54 1/16	54 1/8
Lombarde	14 11/16	14 5/8
Turco	41 3/16	42 1/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	90 —	89 —
Spagnuolo	30 3/16	30 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 marzo.

5 %	C. l.	57 22	d.	57 20
Id.	FC. l.	57 20	d.	57 17
3 %	N. l.	— —	d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 10	d.	83 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 60	d.	79 50
Az. Regia cointeressata tabacchi, carta	C. l.	672 —	d.	670 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	470 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1365 —	d.	1360 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2370 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 50	d.	327 50
5 % it. in pice. pezzi	N. l.	— —	d.	57 50
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	83 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02	d.	21 01

Prezzi fatti del 5 % 57 20-22 c. e 57 20-15 rc.

Borsa di Genova del 3 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 05	57 10
» » »	f. m.	57 05	57 20
Banca d'Italia	f. m.	2355 —	2358 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	329 —	329 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	444 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 3 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 30
» » 5 %	f. m.	— —	57 50
Az. Banca Nazionale	cont.	2355 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	328 —
Obb. SS. FF, L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	180 —
» Beni demaniali	cont.	454 50	— —
» »	f. m.	455 50	— —
» Città di Milano 1869	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 3 marzo

Corso legale 56 97 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 01 a 20 99.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara che se fosse stato presente avrebbe pienamente approvata la deliberazione presa dalla Giunta municipale del Bucine all'adunanza del dì 9 — nove febbraio 1871 — e resa pubblica per via di stampa; e in pari tempo respinge formalmente l'addebito di assenza *benchè invitato*, non avendo ricevuto invito nè notizia alcuna. *L'assessore*
G. B. PARIGI.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

DA RIMETTERE giornali Francesi e Tedeschi.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Esmeralda*.
NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy*.
NICCOLINI — *La moglie*.
LOGGE — *Tartufe*
GOLDONI — *Bianca Cappello*.
ROSSINI — *Benvenuto Cellini*
PIAZZA VECCHIA — *La gazza ladra*. — Ballo *La figlia del bandito*.
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA — Per la quarta pagina . . L. 0 30; Comunicati quarta pagina » 0 50; Per la terza . . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 45 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica del prof. LEONE TEDESCO. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candoli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni estarrali, per salmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattisson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

L'Ovatta Pattison mi ha guarito da dolori sì violenti alle reni che non poteva tenermi in piedi, nè sedermi; il miglioramento si fece sentire subito appena applicato il rimedio, ed il dolore sparì come per incanto.
Herriberg, Cantone di Zurigo, 27 dicembre 1862. 2
JACOB STAUB, *Consigliere comunale.*

FOSFATO DI CALCE AMMONIACALE

Surrogato ai panelli per concimare prati, frumento, riso, melgone, lino, canape, legumi, viti, ecc.
Lire 9 ogni 100 chilogrammi, sacco compreso, posto alla Stazione di Busto Arsizio (Lombardia). Dott. CARLO TOSI

Il più grande — Il più ricco
Il più economico
dei giornali politici quotidiani d'Italia è il

CORRIERE DI MILANO

Esso costa solo 18 lire l'anno; ma i suoi associati ricevendo in regalo l'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, giornale illustrato che esce due volte per settimana, non ne costa infatti che 12 — e ancor meno calcolando gli altri premi. Eppure il *Corriere* è di formato grandissimo a 5 colonne, come i giornali francesi; ha una

collaborazione varia

di distinti scrittori, fra cui basta nominare *G. Boccardo, A. Caccianiga, Petruccelli della Gattina, Paolo Lioy, L. Trevellini, D'Arcais, C. Boito,* ecc.

corrispondenze particolari.

di Firenze, Roma, Torino e Napoli per l'interno; da Parigi, Vienna, Berlino per l'estero, e pubblica

due romanzi

in appendice: uno originale e storico di Luigi Capranica: *Fra Paolo Sarpi*; l'altro di Wilkie Collins: *Armadale* o *I due omonimi.*

Col 1° Marzo 1871
sono aperte le seguenti associazioni straordinarie

	in Milano	*in tutta Italia*
Per sette mesi		
Dal 1° marzo a tutto dicembre 1871	L. 15 —	L. 20 —
Per quattro mesi		
Dal 1° marzo a tutto giugno 1871	» 8 —	» 8 —

5 cent. il numero in Milano, 7 cent. in tutto il Regno

PREMII

Tutti gli associati ricevono in dono l'ILLUSTRAZIONE POPOLARE per tutto il corso della loro associazione. — Gli associati a tutto dicembre, mandando L. 18, ricevono altresì tutto ciò che fu pubblicato dei due romanzi in corso.

Inoltre

gli associati a sette mesi ricevono in dono l'interessante romanzo illustrato di About: *Maddalena* (aggiungendo 40 cent. per le spese di porto); e gli associati a quattro mesi ricevono in dono il celebre romanzo illustrato di Eugenio Sue: *La Pigrizia* (aggiungendo 20 cent. per le spese di porto).

È PURE APERTO, COME SAGGIO,
un associazione pel mese di marzo a L. 1 50 in Milano, e L. 2 fuori.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore E. Treves, *in Milano, via Solferino,* 11.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI

premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetturia Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Roncini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

CHI VUOLE risparmiare la metà della spesa dei protesti cambiari, si diriga al legale sig. Gaetano Pangrazi in via delle Farine, n. 1. Firenze. Studio notarile che si procura per L. 7 50 ognuno, purchè il domicilio eletto nella cambiale sia entro la cinta di Firenze.

SIROPPO DI CLORARIO

Preparato secondo la formula di M. O. LIEBREICH dal Farmacista Chimico ACHILLE ZANETTI. Milano, Via Ospedale, N° 30.

Prezzo L. 1, 50 la Bottiglia.
Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. Napoli, stessa Ditta, Via Roma, già Toledo, 53. Roma, Stessa Ditta, Via della Maddalena, 46 e 47, ed in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnosi, 1, Milano.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat, L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bodini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

IMPRESTITO NAZIONALE
ESTRAZIONI SEMESTRALI
108,319 premi per un valore di Lire 21,521,200
Premi di L. **100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000**, ecc.
A TUTTE LE ESTRAZIONI
1.a **Estrazione 15 Marzo 1871**
VENDITA DI OBBLIGAZIONI DI DETTO IMPRESTITO DELLO STATO

Prezzo di vendita L. **92 50** per Obblig. pagabili in **10** versamenti mensili.

Consegna al sottoscrittore al momento del 2° versamento della **Cartella Originale pei Premii**, solo titolo col quale il **Tesoro** paga le vincite.

Consegna dei TITOLI ORIGINALI delle Obbligazioni all'ultimo versamento. Questi Titoli avranno **17** Cuponi semestrali di L. **6 40** ciascuno, formanti un totale di L. **108 80**, ossia il **20** 0/0 in più del prezzo di vendita. — I Premi e Cuponi sono pagati dalle *Tesorerie dello Stato.*

Primo versamento L. **10** per ogni Obbligazione. Secondo versamento L. **12 50** per ogni Obbligazione, avanti il 10 marzo p. v. per concorrere all'Estrazione del 15 colle **Cartelle originali** che saranno consegnate contro questo versamento.

Pagando L. **22 50** in una sol volta, si riceve immediatamente la Cartelle pei premi e il titolo provvisorio.

Indirizzare le domande e i fondi (ossia L. 10 per ciascuna Obbligazione) *Alla Direzione del Sindacato delle Obbligazioni dei Prestiti a Premi*, n. 9, *via delle Belle Donne, Firenze, incaricata della vendita.*

S'inviano *gratis* i prospetti, mediante domanda affrancata.

AVVISO

I depositi della tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Tarioco, Camolli e Gandolfi; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Branza ed in tutte le farmacie del Regno.

NB. Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il regno contro il corrispondente importo diretto alla farmacia del pott. Adolfo Guareschi, strada de Genovesi, 15, in Parma.

VADE-MECUM TASCABILI

Per gl'Ingegneri, Architetti, Medici, Chirurghi, Farmacisti, Avvocati, Notai, Pretori, Segretari, Sindaci, Impiegati municipali, Veterinari, Allevatori di bestiami, Uomini d'affari, Banchieri, Agricoltori, Fattori, Agenti, le Madri di famiglia, il Clero, (Rito romano e rito Ambrosiano).

PREZZO DEI VADE-MECUM TASCABILI
(*franchi in tutta Italia*).

Legatura N. 1. In tela con borse . . . . . L. 2 00
id 2. In pelle ségrinè fina dorati i fogli con borse ed elastico . » 3 50
id. 3. In pelle ségrinè fina, dorati i fogli, con portafoglio e portabiglietti e con forte elastico . . . . . » 4 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 Firenze. Stessa Ditta, via Roma già Toledo 53, Napoli, e Roma, via della Maddalena, N. 46 e 47.

N.B. Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Ai signori *Panattieri, Vermicellai, Negozianti* in *Cereali, Società Operaie, Asili d'infanzia, Stabilimenti* ed *Instituti di pubblica e privata beneficenza.*

Farine, Semole, Farinette, Crusca, Cruschelli, Paste di Genova fine ed ordinarie, scelte qualità e prezzi modici.

Si ricevono Commissioni all'ingrosso da ogni parte d'Italia, Svizzera, Francia ed America. Dirigersi al *Proprietario del Molino a vapore in Cortemiano d'Alba* (Piemonte) Il *listino dei prezzi giornalieri* si spedisce a tutti coloro che ne faranno dimanda con lettera franca.

LA VERA LUCE

Sotto questo titolo sarà pubblicato in Firenze un periodico, il quale avrà due edizioni.

La *edizione ordinaria* comparirà tutti i giorni, cominciando dal 16 marzo corrente, eccetto i giorni successivi alle feste, in 4 pagine almeno.

La *edizione straordinaria*, in aumento all'*ordinaria*, comparirà a vario intervallo, in numero di pagine non minore di 8. Con altro avviso sarà indicato il giorno nel quale incomincerà la regolare pubblicazione di questa seconda parte.

Tale sistema della duplice edizione, largamente praticato in Germania ed in Inghilterra, sembrava preferibile a quello di un periodico di grande formato, perchè, *mentre nelle complessive dimensioni equivale*, offre ancora un separato giornaletto a mite prezzo, e serve d'altra parte più opportunamente all'intento di eccitare la emulazione e favorire la unione dei cattolici per il progresso delle buone opere in Italia.

La *edizione ordinaria* pertanto non conterrà, che in minima parte, polemica, restringendola spesso a brevi periodi (*entrefilets*), — ma riferirà esattamente gli *atti delle pubbliche autorità*, — porgerà con particolare studio le *notizie interne ed estere* d'interesse non solo *politico* e *religioso*, ma altresì *commerciale* ed *industriale*, — *sunti di particolari corrispondenze*, — rendiconti compendiati ma fedeli delle *discussioni parlamentari*, — *telegrammi*, — *listini*; — insomma ciò di cui più specialmente abbondano i giornali ispirati da animo ostile ad ogni religioso sentimento, o dal più triste scetticismo.

La *edizione straordinaria* conterrà, una accurata collezione dei più *importanti documenti della storia contemporanea, corrispondenze originali* da Berlino, Parigi, Londra, Vienna, Monaco, Bruxelles, Ginevra e Madrid, non che da Roma e dalle principali città italiane — *scritte particolarmente — articoli di polemica religiosa e politica, — di letteratura, di arti, di commercio*; — e si occuperà di proposito delle BUONE OPERE e delle utili istituzioni atte a moralizzare il popolo e a renderlo migliore.

La società civile non ritroverà la diritta via che ha smarrita da un pezzo, se non si raccoglie nella unità della fede, coi vincoli della carità, ed il giornalismo in generale ora è opera di empietà e di odio.

Noi ci studieremo quindi di diffondere la luce della verità e la pace della virtù, esponendo, propugnando ed applicando i principi della vera civiltà e della politica cattolica.

Per questo prendiamo arditamente il titolo dalla luce, poco curando se della idea e della parola siasi fatto larghissimo abuso dai più vecchi settari politici, fino ai neonati sacerdoti dello spiritismo. Ma di che non si è abusato? *Figli della luce*, viva Dio, siamo noi che vogliamo essere e palesarci veramente cattolici saremo IN RELIGIONE con GESÙ CRISTO E COL PAPA, — IN MORALE COL DECALOGO E COL VANGELO, — IN POLITICA COL SILLABO E COI CONCILI.

In questo parole è tutto il nostro programma, altro sarebbero o meno o affiaschi o superflue.

Firenze, il 1° marzo 1871.

I prezzi d'associazione (a datare sempre dal 1° o 16 del mese) *per l'Italia saranno:*

all'edizione ordinaria 3 mesi L. 4 50 — 6 mesi L. 8 00 — un anno L. 15 00
ad ambedue l'edizioni » » 8 00 — » » 16 00 — » » 30 00

Non si concede l'associazione alla sola *edizione straordinaria.*

L'associazione per l'estero coll'aumento delle spese postali.

L'*edizione ordinaria* sarà venduta 5 Centesimi. — Il prezzo della *straordinaria* sarà variabile in proporzione del volume.

Le lettere per la compilazione dovranno portare l'indirizzo *alla Direzione del giornale la Vera Luce*, — quelle per l'amministrazione, del pari che i vaglia, dovranno essere dirette al Signor Marchese GIULIO CESARE MATTEUCCI, Borgo Santa Croce N° 8, 2° piano.

Le associazioni si riceveranno ed i singoli numeri potranno acquistarsi anche presso la libreria di Egisto Cini, Via Ghibellina, N° 114 in Firenze e presso i recapiti che saranno indicati nel primo numero del giornale.

CARATURE
DI
LIRE 3.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (*Via Rondinelli*, n. 8, *Firenze*), Mette in vendita, al prezzo di Lire **3**, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — **7113 premi** formanti complessivamente **6,727,140 Lire.**

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto il 14 marzo, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis.*

Torino, presso DE-GIOVANNI, via Finanze, N. 1.

UNICO DEPOSITO DEL VERO

CALENDARIO PERPETUO

IN PAKFOND DORATO.

Segna chiaramente tutti i giorni e i mesi dell'anno, le ore di cui è composto il giorno e la notte, secondo le diverse stagioni dell'anno, ed il levare ed il tramontare del sole. Serve per ciondolo all'orologio. — Prezzo, lire 1 50, franco di porto coll'istruzione.

Deposito presso l'Agenzia Commerciale, Via Gallina, Milano.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DE LONDRA

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, N. 73,000 cure, comprese quelle di Sua Santità il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; la tavoletta per 12 tazze fr. 2 50. (N° 4.)

DEPOSITI. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani, 9. Paoletti e drogh. d'Athino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 45 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitachen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filoumena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Belloghi — Perugia, A. Vecchi — Cittadicale, De Hieronymis — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Duca — Sassari, Gimigliano — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e C.° — Lucca, Gimigliano — di tutte le città del Regno.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone